



Nel plotone degli eletti boom di preferenze per chi viene dall'area cattolica: sono 8 su 24. E parte la polemica

In Comune arriva l'esercito ex-Margherita "Le parrocchie contano più dei circoli Pd"



PASQUINO PER DELBONO
Il politologo si definisce un "cittadino di sinistra" che al ballottaggio vota di conseguenza



LEMI IN PROVINCIA
«Il Pd garantisce la presenza femminile in consiglio» ha detto l'ex assessore



BOLOGNESI NEUTRALE
«Chiunque sarà il sindaco, sarà interlocutore dell'associazione» dei familiari del 2 agosto 1980



GUAZZALOCA E LA GOVERNABILITÀ
«Delbono non avrà la libertà per governare, non ha il carisma di Cofferati» dice l'ex sindaco



DRAGHETTI STUDIA LA GIUNTA
In Provincia 8 assessori invece di 10, 6 dei quali al Pd. Questa la prima ipotesi di Palazzo Malvezzi

SILVIA BIGNAMI

LE PARROCCHIE portano più voti dei circoli. Così i cattolici Pd colonizzano il gruppo dei Democratici a Palazzo D'Accursio. Non bastavano i malumori dei non eletti, lo choc da vittoria mancata, l'amarezza per il crollo di 10 punti rispetto alle politiche del 2008 e il clima da "notte dei lunghi coltelli" che soffia da Roma. Il Pd fatica a rinviare al dopballottaggio la resa dei conti. Anzi, ora i conti deve farli anche con i centristi. La pattuglia dei cattolici, tra ex Margherita ed ex Dc di sinistra, conquista a Palazzo D'Accursio 8 consiglieri su 24. Un terzo degli eletti Democratici. Nel mandato di Cofferati i "bianchi" erano solo 3 su 22.

Un successo che spedisce in fondo alla lista molti rossi ex Ds, cannibalizzati pure dalla "guerra stellare" all'ultima preferenza tra Maurizio Cevenini e il segretario Pd Andrea De Maria. E c'è già chi si lamenta. Perché la bandiera bianca dei cattolici comincia a sventolare un po' troppo sulla rossa Emilia. Da Ferrara, a Reggio, a Modena, dove i candidati sindaco democratici sono tutti di provenienza cattolica.

«Tutta gente che vince le primarie e poi non vince le elezioni» sbotta la dalemiana Gabriella Ercolini. Il perché è semplice: «La base non li riconosce come gente nostra». Vale in molti comuni, e, aggiunge la consigliera regionale, «vale anche a Bologna», dove il candidato Pd Flavio Delbono è di provenienza Margherita.

La Ercolini: "Tutta gente che prevale"

alle primarie, ma poi non vince le elezioni"

Ma ora la carica dei centristi arriva anche in Comune, col rischio di condizionare le scelte della futura giunta in tema di politiche familiari e temi etici. Paolo Natali, ex Dl eletto anche nello scorso mandato, spiega il perché dell'exploit: «Molti di coloro che vengono dall'ex Pci non capiscono che il mondo è cambiato. I partiti non garantiscono più voti. Conta più la rete di radicamento territoriale alle associazioni, alle parrocchie, alle persone». Così mentre gli ex Ds piangono preferenze in via Rivani e se

la prendono con il segretario per l'assegnazione dei circoli che avrebbe dovuto garantire loro un pacchetto di voti, gli ex Dl guardano oltre. Lo conferma Lina Delli Quadri, pasionaria cattolica e prima donna eletta in consiglio per numero di preferenze: «Noi siamo andati a cercare voti al di là di quelli che ci ha garantito il partito». Come lei anche l'assessore Giuseppe Paruolo, ex Margherita, Luca Rizzo Nervo (ultimo segretario Dl) Daniela Turci, Amelia Frascaroli (ex direttore della Caritas), Marina Accorsi e la "bindiana" Teresa Marzocchi. Gli unici a fare bene tra gli ex Ds sono i consiglieri che possono contare su lobby e bacini di voti definiti. Tra loro Emilio Lonardo, vicino alla Uil e alle cooperative socialiste, e Sergio Lo Giudice, ex presidente di Arcigay. Gli altri pensano già a quanto conteranno tanti cattolici quando si tratterà di parlare di coppie di fatto: «I cattolici in questo consiglio conteranno di più

— ammette l'ex Ds Corrado Melega — Ma spero che sarà possibile trovare con loro una posizione condivisa. Non sono tutti come Paola Binetti, in fondo».

